

# Il poeta del silenzio e Baby Yar

di **Georges de Canino**

*Il poeta russo  
Evtusenko  
contro  
la politica sovietica  
antisemita*

**D**ebbo necessariamente fare una precisazione e chiarezza, dopo aver letto l'articolo: "Baby Yar: Kiev 1941", firmato da Pierluigi Visintin, pubblicato sulla quarta di copertina di "Patria Indipendente", n. 2 del 27 febbraio 2005.

L'autore ha omesso una informazione fondamentale sulle vittime assassinate nel burrone di Baby Yar, non lontano da Kiev la capitale della Ucraina.

Quando le armate tedesche invasero l'URSS, le città russe, i monumenti, i villaggi furono annientati, tutto fu cancellato dal fuoco dei soldati nazisti e dalle loro potenti armi. Lasciando in piedi solo rovine. Milioni di morti. Il silenzio del lungo inverno russo e la morte di interi popoli dell'Unione Sovietica. Si deve al giovane poeta sovietico Evgenij Evtusenko, artista di successo, se sono vivi il ricordo ebraico dei martiri e la memoria del tragico luogo: Baby Yar e il suo massacro di ebrei ucraini. Uno dei più atroci eccidi compiuti dai tedeschi sulla popolazione ebraica durante l'Operazione Barbarossa in Russia.

100.000 persone, uomini, donne, bambini, anziani innocenti, *colpevoli di essere ebrei*. Condannati e perseguitati dagli ucraini, gli ebrei erano consegnati ai carnefici tedeschi, per sicura morte.

■ **Baby Yar, Ucraina, la lapide  
posta alla grande fossa.**



Odiare e perseguitare le minoranze ebraiche sono state messe come obiettivo dei pogrom (termine russo che significa "distruzione"), voluti da una parte della Chiesa Ortodossa Russa, dai notabili e potenti funzionari del vasto Impero Zarista, con la complicità delle organizzazioni militari di destra, formavano delle vere e proprie bande, che avevano come scopo organizzare delle sommosse popolari, che terminavano con uccisioni di ebrei ed i saccheggi delle case e dei luoghi di culto ebraici. L'odio antiggiudaico cristiano ed antiebraico si sono incrociati e si sono sviluppati, e si sono espansi nella storia moderna e sovietica. Con Stalin, il vecchio male, il pregiudizio e l'odio, la persecuzione cristiana contro gli ebrei, acquistano forza e si affermano quando le crisi del potere non trovano soluzioni.

Stalin fu spietato con gli stessi compagni di partito, la sua era una ossessione perfida, che doveva avere risvolti pubblici e privati: egli fu l'incubo e l'aguzzino dei compagni della Rivoluzione Bolscevica, della moglie e madre dei suoi figli, e dei medici ebrei, il "complotto dei camici bianchi" dopo il 1949, fino alla sua morte drammatica nella solitudine della sua dacia.

Il 29 novembre 1947, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite aveva votato l'adozione delle proposte della Commissione per la spartizione della Palestina sotto il mandato britannico. La creazione dei due Stati, uno ebraico e uno arabo.

La Comunità Ebraica accettò il piano dell'ONU, gli arabi lo rifiutarono.

Stalin, che vedeva di buon occhio la nascita di uno Stato moderno ebraico e socialista nel Medio Oriente, provvide ad inviare delle armi ai soldati disperati di Israele, per difendere le loro case, i quartieri, le scuole, i Kibbutzim dei pionieri e le istituzioni culturali ebraiche, gli ospedali e gli ambulatori. Gli inglesi da parte loro continuavano ad aiutare e finanziare le tribù arabe, compromettendosi apertamente con la guerriglia delle loro bande.

Mentre le navi trasportavano i superstiti dei campi di sterminio d'Europa verso la

terra di Israele, queste venivano affidate o condotte a Cipro, dove gli inglesi, i "liberatori" internavano gli ebrei sopravvissuti ai carnefici tedeschi in nuovi campi.

L'Europa e il mondo dovevano conoscere questa pagina infame della sua storia, della nostra storia.

Il blocco britannico contro gli ebrei, aggravò tragicamente la complessa storia della nascita dei nuovi Stati, quello arabo e quello israeliano.

Nel 1948, il dittatore georgiano appoggiò la nascita dello Stato ebraico, che fu proclamato il 14 maggio 1948 e con il pieno riconoscimento dell'ONU. Stalin vedeva nello Stato ebraico nascente, un prolungamento possibile dell'influenza sovietica in quell'area, controllata dagli inglesi fin dalla caduta dell'Impero Ottomano (1917).

Dopo la guerra di Indipendenza (1947-'48) e la formazione dello Stato di Israele, Stalin mutò la sua politica estera e quella di una parte considerevole del mondo. Iniziò una nuova fase dei rapporti tra l'URSS ed il mondo arabo, di appoggio pieno ad oligarchie militari ed a partiti arabi pseudo socialisti di stile totalitario, contro lo Stato di Israele, unico stato democratico in Medio Oriente. In quegli anni si diffusero nei Paesi arabi "i Protocolli dei Savi di Sion". Un'opera confezionata dai servizi segreti francesi e zaristi alla fine degli Anni '60 del XIX secolo. Un libello che ha fomentato l'antisemitismo ovunque sia stato diffuso e propagandato.

Quella scelta rafforzò dittature e regimi totalitari nel mondo arabo, impedendo qualsiasi forma di democrazia. Si creò in Occidente un processo di identificazione pericolosa, che trascinò molti Paesi ad una politica terzomondista, a senso unico, acritica, alimentando una serie di equivoci e false interpretazioni della realtà politica.

Una campagna orchestrata dalla alleanza tra l'URSS ed i Paesi arabi, con un considerevole sostegno di una gran parte della sinistra dura e per tradizione filo sovietica. Nel 1975 si arrivò alla condanna del Sionismo, quale movimento razzista, nel pieno dell'Assemblea delle



■ La grande fossa di Baby Yar.

Nazioni Unite. Condanna infamante, che pesò a lungo sull'Assemblea ad offesa di generazioni di democratici, di combattenti della libertà, come quei soldati della Brigata Ebraica Palestinese, unità militare indipendente dell'esercito Britannico, che operò in Egitto, nel sud e nord di Italia e nell'Europa del nord.

Questi soldati ebrei palestinesi si offrirono volontariamente di combattere contro la Germania nazista, i suoi alleati dell'Asse e collaboratori fascisti.

La stessa ONU nel dicembre 1991, malgrado le pressioni dei Paesi arabi e gli interessi internazionali in gioco, con schiacciante maggioranza, decise di abrogare la vergognosa risoluzione del 1975.

Baby Yar, non è stato un campo di sterminio, ma una delle migliaia di località dove fu consumato dai tedeschi uno dei tanti, atroci, massacri collettivi, nella più grande indifferenza, con la complicità della popolazione ucraina, nazionalista ed anticomunista.

Quell'unica voce che si alzò per protestare contro la politica sovietica fu la voce di Evtusenko.

Il governo sovietico, impedì per lungo tempo di commemorare la

persecuzione ebraica e la Shoah. Gli ebrei che tornarono a raccogliersi venivano arrestati dalla polizia russa.

L'amministrazione degli Alloggi della città di Kiev, fece costruire dei palazzi in quel luogo storico per impedire che diventasse il simbolo della Memoria del Popolo Ebraico.

La stele che fu autorizzata dalle autorità sovietiche recitava una breve frase:

«Qui si innalzerà un memoriale alle vittime dei criminali fascisti nel tempo dell'occupazione tedesca della città di Kiev negli anni 1941-1943».

Nel settembre 1968, all'epoca dei processi contro gli intellettuali ebrei sovietici, uno dei perseguitati, Boris Kochubievski, disse: «A Baby Yar riposa una parte del popolo ebraico».

I versi del poeta Evtusenko e la musica del compositore Dimitri Scio-stakovich, due grandissimi artisti russi, hanno creato un monumento universale ai martiri di Baby Yar. Evtusenko e Scio-stakovich hanno dato dignità a quei morti. Quei 100.000 innocenti massacrati e assassinati, hanno una stele non di marmo, né di granito, ma una stele che si chiama eternità, coscienza della Memoria e della Storia. ■